

LETTERA APERTA

Al Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
ROMA

Egregio Presidente,

L'USPP, è una Federazione sindacale costituita dall'UGL Polizia Penitenziaria, il CLPP e il LISIAPP, che è rappresentativa per il personale appartenente ad una delle tre forze di Polizia ad ordinamento civile che, senza alcun dubbio, necessita della maggiore attenzione delle forze politiche e sociali, ma ancor più delle massime istituzioni della Repubblica, operando a tutela della sicurezza e del recupero del reo nell'ambito dei compiti affidatigli dalla Costituzione.

Come già ha avuto modo di evidenziare con la propria presenza, La S.V. Ecc.ma, rappresentando la massima autorità istituzionale della Repubblica, conosce in modo specifico le diverse problematiche che affliggono il mondo penitenziario e le difficili condizioni di coloro che in quel micro-cosmo, vivono in situazione di sofferenza sia in qualità di persone detenute, che di operatori della sicurezza.

Pertanto, con la presente, non si vuole minimamente occupare il preziosissimo tempo del Presidente della Repubblica nella elencazione di tutte le difficoltà che giornalmente vengono affrontate con elevato spirito di appartenenza alle istituzioni dal personale che in tale mondo vi lavora, ma, partendo dall'esigenza di trovare soluzioni concrete per evitare l'ormai prossimo collasso dei penitenziari, rivolgere un accorato appello affinché intervenga presso gli organi deputati ad affrontare le criticità del sistema penitenziario affinché non continuino ad indugiare sul "problema carceri".

Siamo convinti che l'azione del sindacato, sancita anch'essa dalla Costituzione, oggi rischia fortemente di essere considerato un elemento poco rappresentativo del personale e sempre più spesso espressione di interessi ben diversi da quelli della tutela del lavoratore, ma il progressivo deterioramento delle condizioni di umana ricettività delle strutture penitenziarie, ci preoccupa molto di più del rischio di travalicare i confini dei compiti che ci sono affidati.

L'aumento esponenziale della popolazione detenuta correlata ad una riduzione progressiva degli stanziamenti per la Giustizia, ma anche la troppo generica previsione di un'assistenza sanitaria affidata alle regioni, unitamente all'assenza di una qualsiasi forma di programmazione di interventi strutturali atti ad aumentare il numero delle celle detentive e, conseguentemente, l'assenza di ipotesi di incrementare l'organico del personale di Polizia Penitenziaria, impongono una richiesta di intervento proprio diretta alla massima autorità dello Stato.

Egregio Presidente,

Le chiediamo di sollecitare ogni organismo deputato ad affrontare le situazioni critiche ad avviare finalmente un processo di riforma complessiva del sistema penitenziario, con la predisposizione di iniziative straordinarie e che entro tempi rapidi risolvano il problema del sovraffollamento e della carenza organica.

Riteniamo che sia innegabile che occorra un piano straordinario, che tra l'altro preveda anche tempi certi per la costruzione di nuove strutture penitenziarie, la riconversione di quelle più vecchie e la dismissione di quelle che non sono adeguate agli standard che richiederebbe una moderna società.

E' si opportuna una profonda riforma del processo penale ed una progressiva depenalizzazione dei reati che non costituiscono nocumento per la sicurezza sociale, ma occorre anche ipotizzare nuove soluzioni per garantire la certezza della pena, evitando per il futuro il ricorso ad indulti senza il supporto esterno degli enti territoriali che presuppongano un percorso di reintegro delle persone dimesse dalle carceri.

Non possiamo esimerci però anche dall'evidenziare che da anni il Corpo di Polizia Penitenziaria, non beneficia di un incremento concreto dell'organico mentre aumentano le competenze attribuite agli uomini e le donne di questa forza di Polizia fondamentale baluardo della sicurezza della società.

Abbiamo già in più occasioni espresso dettagliatamente al Ministro della Giustizia il nostro punto di vista rispetto alle necessità prioritarie, che si concretizzano in particolare nella proposta di riformulare la Legge n.395 del 15.12.1990, con una modifica sostanziale nei compiti istituzionali della Polizia Penitenziaria che deve diventare Polizia dell'Esecuzione Penale, sia essa interna che esterna alle strutture penitenziarie.

In una società che chiede di aumentare la repressione proprio verso quei reati (anche di tipo minore) che creano allarme, un maggior ricorso alle misure alternative alla detenzione può sembrare in antitesi con l'esigenza della sicurezza, ma non se il controllo sulla corretta esecuzione di tali misure viene intensificato, in modo da far aumentare i già ottimi risultati ottenuti con il ricorso a tali strumenti di reintegrazione sociale.

Esistono già ipotesi di lavoro che si sono arenate non si sa bene per quale motivo, accordi interministeriali per iniziare una sperimentazione del controllo (ora svolto dalle altre forze di Polizia non senza gravi disfunzioni e assorbimento di unità che potrebbero essere affidate a compiti di prevenzione sul territorio) da affidare progressivamente alla Polizia Penitenziaria.

Siamo certi nella sensibilità del Presidente della Repubblica, nel capire la bontà di tale richiesta e delle proposte che siamo pronti a meglio esplicitare nelle sedi deputate al confronto, per questo siamo anche convinti che non lascerà inascoltato il presente grido d'aiuto a nome e per conto di tutti gli uomini e le donne che maggiormente rappresentano lo Stato nel mondo penitenziario.



In ultimo, dobbiamo necessariamente scusarci con il Presidente se in qualche occasione qualche componente sindacale della medesima categoria, invece di rappresentare i problemi del personale che rappresenta si offre quale paladina della correttezza delle norme che disciplinano il diritto di rappresentanza sui tavoli contrattuali.

Tali incomprensibili tentativi di rivendicare diritti propri a danni di altri i cui diritti sono stati riconosciuti da organismi deputati a farlo, non trova giustificazione se non nel fatto di voler a tutti i costi danneggiare la libertà di espressione di chi ha rilasciato una delega ad una sigla che svolge senza pregiudizi e, soprattutto, nel rispetto delle regole disciplinate dalle specifiche norme di riferimento, il proprio mandato.

Auspichiamo che il Presidente della Repubblica si occupi effettivamente della Polizia Penitenziaria, offrendo il Suo sostegno per la soluzione dei problemi reali e non di qualcuno, forse, presentato per l'assenza di proposte credibili.

In attesa di conoscere le iniziative che intenderà eventualmente adottare, l'occasione è quanto mai graditissima per rinnovarLe i sensi di stima più profonda.-

Roma, 7 gennaio 2009

Il Presidente USPP
Segretario Nazionale UGL FNPP
Giuseppe Moretti

